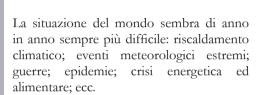


CONTARE LE STELLE Articolo del parroco

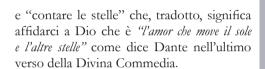
don Franco Pairona



Di fronte a questa situazione ci viene da lasciarci andare al pessimismo pensando che andremo di male in peggio e che la distruzione del nostro pianeta si avvicina a lunghi passi. Oppure più positivamente ci viene da dare il nostro piccolo ma importante contributo per poter preservare per quanto è possibile questa nostra fragile terra sperando nel contempo che essa abbia la capacità di rigenerarsi nonostante i disastri che come umanità stiamo causando.

Circa 4.000 anni fa il patriarca Abramo straniero in terra straniera si spostava con le sue greggi nell'arida Palestina sperando di dare un futuro positivo ai suoi figli ed alla sua famiglia. In quella situazione particolarmente difficile il Signore gli dice: "Guarda in cielo e conta le stelle" (Gen 15,5) e gli promette una discendenza più numerosa delle stelle del cielo.

La nostra parola italiana "desiderio" secondo l'etimologia deriva dal latino "desidera" che letteralmente significa "mancanza di stelle". Abramo desiderando costruire un futuro per la sua famiglia è invitato a contare le stelle; noi volendo un futuro migliore per le nuove generazioni siamo chiamati certo ad impegnarsi ma anche ad alzare lo sguardo



Soprattutto nei momenti difficili è importante alzare lo sguardo e contare le stelle incontrando così Gesù che è la stella che ci guida nella nostra vita cristiana.

La nostra vista sovente è debole perché miope o perché offuscata dalla cataratta e diventiamo incapaci di vedere, di desiderare, di sperare. Chiediamo al Signore che purifichi la nostra vista.

LA PREGHIERA

Respiro dell'anima

Ezio Ercole

Pregare qualcuno non è mai facile. Può sembrare un atto di sottomissione. umiliarsi per chiedere qualcosa. Anche l'etimologia di preghiera segue questa linea: dal provenzale preguiera a sua volta mutuato dal latino precarius, ottenuto con preghiera, concesso per grazia. D'altronde chi è precario oggi sa bene cosa significhi bussare alle porte per cercare di ottenere quello che sarebbe dovuto in una società che si proclama democratica e solidale. Anche nella versione religiosa possiamo trovare lo stesso atteggiamento: preghiere e suppliche a una divinità per conquistarne i favori con sacrifici, anche cruenti, come si usava nell'era pre-cristiana... e non solo.

Ma la nostra preghiera segue questi parametri? Grazie a Gesù che ci ha insegnato a pregare e come pregare dovremmo possedere, anche tramite i Sacramenti, l'antidoto per questa tentazione. In tale modalità possono coesistere richieste di aiuto insieme alla pura adorazione di Dio e venerazione alla Madonna ed ai Santi, senza dimenticare le anime del Purgatorio che possono pregare per noi e a nostra volta intercedere per loro.

Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare con le labbra e con il cuore: con il formidabile Padre nostro ma anche con parole semplici che sgorgano spontanee trovandoci di fronte ad una persona di cui abbiamo totalmente fiducia. E non importa se non riceviamo subito risposta. Ricordiamoci

che il massimo della libertà consiste proprio nell'essere soggetti a Dio quando Egli tace. Libertà vera non soggetta a condizionamenti di alcun tipo: Dio, uno e trino, ci chiede solamente di avere fiducia in Lui, al di là delle contingenze che stiamo vivendo qui e adesso.

"Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia". Mirabile sintesi di Santa Teresa di Gesù Bambino che introduce il canone 2559 del catechismo della Chiesa Cattolica: "La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti (Giovanni Damasceno). Da dove partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o 'dal profondo' (Sal 130,1) di un cuore umile e contrito? È colui che si umilia ad essere esaltato (Lc 18, 9-14). L'umiltà è il fondamento della preghiera. 'Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare' (Rm 8,26). L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: l'uomo è un mendicante di Dio. (sant'Agostino)".

Come per la fede potremmo dire che anche la preghiera è un dono, soprattutto dei semplici che accolgono l'invito del Signore ad essere se stessi ed a confidare in Lui. Di fronte alla contemplazione dell'immagine, quasi una icona, della Vergine Maria nostra Signora della Salute, grande è il nostro stupore e meraviglia per un Dio che prende carne e sangue da una donna per stabilire la sua dimora in mezzo a noi.

"E come Maria diventa tempio dello Spirito Santo, anche il corpo del fedele, membro della Chiesa, corpo mistico di Cristo, diventa dimora di Dio" Ma c'è un pericolo sempre in agguato: "La nostra mente è corteggiata da tanta indifferenza religiosa di chi ci passa accanto, dal groviglio

rotatorio produzione-consumo, dall'usa e getta, anche in ambito religioso": così Antonio Bongiorno nel suo ultimo libro "Ave mistico fiore. Pregare con le icone della Vergine Maria". Ma non dobbiamo avere timore: Gesù e Maria ci vengono incontro, sono loro che compiono il primo passo verso di noi, bussano alla nostra porta e discretamente ci chiedono il permesso di entrare. Apriamo le porte a Cristo, anzi, come disse Giovanni Paolo II, spalanchiamole!

Don Danilo Magni saluta la parrocchia della Salute dopo quasi 25 anni di presenza tra noi. Ho voluto incontrarlo ricordando la prima intervista fattagli per il nostro Bollettino in occasione della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 25 aprile 1998... bello e importante il cammino condiviso durante tutti questi anni, in cui ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare da tutti noi. Nel salutarlo, vogliamo ringraziarlo per averci donato la sua presenza e aver contribuito a far crescere la nostra comunità parrocchiale e l'oratorio San Martino.



GRAZIE DON DANILO!

Barbara Capuzzo

Dopo quasi 25 anni è giunto il momento dei saluti... dove andrai ora e quale sarà ora il tuo compito?

Diciamo che si tratta di un saluto parziale, dal momento che – almeno per un poco ancora – continuerò a seguire nella nostra parrocchia le progettualità collegate al Centro Diurno YAWP e ai percorsi di autonomie guidate e quindi, immagino, che ci si possa ogni tanto incontrare. Andrò ad abitare ad Almese, in bassa valle di Susa, e mi occuperò di due attività: 1) Collaborare con i parroci del vicariato con le parrocchie di Almese, Villardora, Milanere e Rivera: abbiamo avviato le prime riflessioni insieme ai sacerdoti e credo possiamo concentrarci su un'azione di animazione degli oratori e su altri bisogni pastorali delle comunità li presenti; 2) Sviluppare il progetto di "Casa Tua" della Comunità Nazareth, che prevede la realizzazione di una piccola fraternità con i laici a supporto di famiglie affidatarie, di mamme e di giovani in difficoltà temporanee, soprattutto legate al lavoro e alla casa. Continuerò, infine, il mio lavoro con la Fondazione Segni Nuovi di Verona per le città e i giovani coinvolti nei percorsi formativi della Dottrina sociale della Chiesa.

Quali sono le sensazioni che provi nel salutare i giovani che hai visto nascere in tutti questi anni e che ora sono adulti?

La prima sensazione è quella della gratitudine. Ho dato molto, ma ho ricevuto molto di più non solo dai giovani, ma anche dai bambini, dagli adulti e dagli anziani. Ho preparato ed accompagnato nella vita spirituale, nella celebrazione dei sacramenti e nei momenti cruciali dell'esistenza moltissime persone. Ricordo con particolare affetto ed emozione gli amici e i collaboratori defunti. Sono felice nel vedere alcuni ragazzi e famiglie ora realizzate e serene, dopo periodi bui e difficili. Mi rammarico per chi non ce l'ha fatta e per quando non sono stato un buon pastore: di questo chiedo perdono.

Qual è il progetto che ti resta nel cuore tra i tanti che hai portato a termine in questo tratto di cammino alla Salute?

Senz'altro il cortile dell'oratorio dove sono rimasto dal mio arrivo fino al 2010: è stato il "ponte" tra la parrocchia ed il territorio; il crocevia di ogni incontro, relazione, progettualità; luogo di testimonianza ed evangelizzazione; fulcro di maturazione umana, sociale e spirituale. Da quando, poi, sono stato chiamato a seguire il Collegio Artigianelli ho dovuto "abbandonare" il cortile e ho continuato a seguire i gruppi, soprattutto la Comunità Educativa Giovani, che mi hanno permesso di proseguire con i pellegrinaggi per i giovani (Roma, Assisi, Lourdes, Taizè, Gerusalemme...).

Ti ripropongo una domanda già fatta... Si dice che ogni persona che incontriamo e conosciamo ci lascia in dono qualcosa di sé. Che cosa vorresti donare ai giovani della parrocchia della Salute?

La gioia di vivere, spendendosi gratuitamente per il prossimo, imparando da Gesù Cristo. Lui ci ha insegnato che il dono di noi stessi è il segreto della gioia profonda e che da questo donarsi scaturisce la Pasqua. Anche se non mancheranno difficoltà ed incomprensioni, dobbiamo ricordarci che il Signore ha già vinto il male e che noi siamo vincitori con Lui.

Lasciaci un tuo pensiero e un augurio...

L'augurio che faccio lo rivolgo agli adulti della parrocchia e alle nuove famiglie. Pochi giorni fa, il nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Roberto Repole, ci ha scritto una bella lettera, con l'invito a saper leggere i segni dei tempi e ad interpretare la presenza delle comunità cristiane con occhi nuovi, magari con modalità organizzative da rivedere. Cercare insieme forme adeguate per essere la Chiesa di Gesù Cristo, che parla all'umanità di oggi, che risponda al bisogno di vita e di salvezza che è presente nei cuori della gente. Vi propongo di prendere sul serio queste parole del vescovo e di mettere a disposizione la vostra fede e la vostra unicità, perché la nostra parrocchia possa essere un segno luminoso di Dio, nel nostro tempo in Borgo Vittoria.

LA FEDE IN CORTILE

Catia Bruzzo

Perché un'altra rassegna estiva nel nostro accogliente cortile? Il segreto sta in questo bellissimo aggettivo: accogliente... Perché la comunità si costruisce e i legami si mantengono anche con queste iniziative. "Libri in cortile... leggiamo la fede!" era il titolo scelto. Come libraia sono stata certamente soddisfatta già per il fatto che i tre autori hanno accettato di partecipare con i loro libri a questa iniziativa. Tre nomi di peso nel panorama culturale e religioso della nostra regione: il vescovo di Pinerolo monsignor Derio Olivero, don Gian Luca Carrega professore della Facoltà Teologica di Torino, responsabile della pastorale della cultura dell'arcidiocesi della nostra città e il diacono Paolo De Martino, responsabile dell'apostolato biblico dell'arcidiocesi di Torino, molto attivo sui social. Quattro libri interessanti soprattutto perché positivi, che cercano di puntare l'attenzione sull'aspetto di gioia e speranza che la religione cattolica deve veicolare. Un atteggiamento che nella prima serata ha iniziato a sottolineare il vescovo Olivero e che sia don Carrega che De Martino hanno evidenziato nei loro libri e nei tre incontri che si sono succeduti nel mese di luglio. Tre persone che riescono a trasmettere, in modo differente, ma sempre efficace un messaggio importante: non dobbiamo dimenticare che l'amore di Dio ci accompagna sempre, tutti, nessuno escluso e già questa notizia dovrebbe cambiarci la vita.

Ho scelto di presentare due libri del vescovo diversi fra loro, che ritengo siano entrambi

portatori di messaggi consolanti. "Possiamo fidarci. Parola e parole per rialzarci" ha in copertina un dipinto di Eugène Delacroix, "La tempesta sedata", che è un inno alla fiducia, all'affidarsi... e leggendo il libro possiamo scoprire che è proprio questo atteggiamento che ci cambia la vita e ci porta a considerare il bicchiere sempre mezzo pieno. Allenarsi a vedere i lati positivi della vita, senza lamentarsi poco costruttivamente è importante perché il bello c'è, dobbiamo riuscire a vederlo e condividerlo per essere più sereni. I libri sono importanti, aiutano, riempiono la vita, insegnano, fanno vivere altre vite, i libri presentati in questa rassegna hanno una marcia in più e se ci lasciamo trasportare da queste pagine, riusciamo davvero a stare meglio e ad aiutare gli altri a essere più felici.

Fra le tante belle e significative parole contenute nel libro "Riprendiamoci la tavola. Dal cibo alla vita" una mi ha colpito in modo particolare: "... i preti e... i vescovi danno la vita per cercare di mantenere viva la fede negli altri. Bellissimo! E vale per ogni cristiano. Pensate che bella definizione: un cristiano è uno che osa dare la vita. Il brano di Vangelo sui talenti invita a regalare i talenti che abbiamo, a non tenerli stretti altrimenti li perdiamo". La testimonianza come cristiani in qualche modo vogliamo portarla avanti?

Anche i libri possono aiutarci soprattutto se diventano occasione di incontro e scambio come in queste occasioni.

"Un tempo per ogni cosa. Racconti sulla vita di Cristo" di don Gian Luca Carrega ci aiuta a vedere i Vangeli con occhi nuovi e ci spinge a riflettere sui personaggi comprimari, magari meno conosciuti, ma che ci possono regalare spunti di crescita.

Paolo De Martino con il suo "Dio ti ama gratis. In cammino con Luca", attraverso l'analisi del Vangelo di Luca, ci porta ad esclamare che davvero l'amore di Dio è dato a tutti, la misericordia del Signore ci insegue gratuitamente. Infatti dovremmo ricordarci che il cristianesimo si regge su questo straordinario concetto, scoperta, sicurezza: l'amore di Dio è per TUTTI noi e l'amore fra noi ci cambia la vita.

Le tre serate della rassegna sono state tutte soddisfacenti. Il progetto iniziato l'anno scorso come chiusura dell'anno di incontri del gruppo biblico in piola, è continuato quest'anno e speriamo possa proseguire con il vostro aiuto, l'anno prossimo perché come

dico sempre, non dimenticate che senza di voi non ci saremmo noi. Infatti il migliore degli eventi senza pubblico non avrebbe senso, i negozi senza clienti chiuderebbero, il libro più bello senza lettori sarebbe inutile... noi senza i fratelli cosa saremmo? Allora la comunità deve dimostrare la sua forza anche così, con la partecipazione agli eventi, perché certamente la partecipazione alla liturgia è essenziale, ma è bello crescere insieme utilizzando tutti gli strumenti possibili ricordando che la Chiesa deve essere il luogo dell'accoglienza, dell'inclusione e della condivisione per eccellenza. Mi piace pensare al nostro cortile come al cortile della casa comune, punto di unione fra la comunità laica e quella di credenti e vorrei vederlo sempre vivo, pieno di gente che ama stare insieme e che condivide momenti di svago, di riflessione e, perché no, di preghiera.

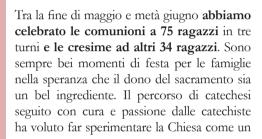
Catia Bruzzo, Mons. Derio Olivero e don Franco Pairona alla presentazione dei libri "Riprendiamoci la tavola" e "Possiamo fidarci" il primo luglio.



COMUNIONI E CRESIME

Una Comunità viva

don Samuele Cortinovis



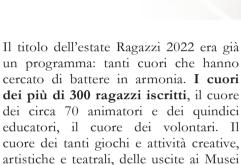
bel posto di cui almeno avere un bel ricordo. Cercare di entrare nel mistero dell'Eucarestia o dello Spirito Santo attraverso dinamiche di gruppo, appassionare al Vangelo, aiutare a trovare il proprio posto nella comunità, provare a intessere relazioni tra famiglie, educare alla carità sono i contenuti di questo percorso. E a settembre riprendiamo tutti insieme numerosi.





ESTATE RAGAZZI Che batticuore!

don Samuele Cortinovis



e ai Laboratori de "la Bella Stagione", l'iniziativa della Fondazione Compagnia di san Paolo per tutti i ragazzi dei centri estivi. Il cuore delle gite ai parchi acquatici, al castello del Valentino, di Masino, all'oratorio Murialdo di Pinerolo. Il cuore di S. Leonardo Murialdo che continua a essere in mezzo a noi.









Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con **San Pio da Pietrelcina** che è venerato nella cappella a sinistra dell'altare maggiore.

San Pio da Pietrelcina – 23 settembre

San Pio da Pietrelcina (al secolo Francesco Forgione) era nato a Pietrelcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. Il soprannaturale irrompe assai presto nella vita del futuro santo: fin da bambino egli riceveva visite frequenti di Gesù e Maria, vedeva demoni e angeli, ma poiché pensava che tutti avessero queste facoltà non ne faceva parola con nessuno.

Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra in convento e da francescano cappuccino prende il nome di fra Pio da Pietrelcina. Diventa sacerdote sette anni dopo, il 10 agosto 1910. I primi anni di sacerdozio sono compromessi e resi amari dalle sue pessime condizioni di salute, tanto che i superiori lo rimandano più volte a Pietrelcina, nella casa paterna, dove il clima gli è più congeniale.

Padre Pio è malato assai gravemente ai polmoni ed i medici gli danno poco da vivere. Come se non bastasse, alla malattia si vanno ad aggiungere le terribili vessazioni a cui il demonio lo sottopone, che non lasciano mai in pace il povero frate, torturato nel corpo e nello spirito.

Nel 1916 i superiori pensano di trasferirlo a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di S. Maria delle Grazie, ha inizio per Padre Pio una straordinaria avventura di taumaturgo e apostolo del confessionale: un numero incalcolabile di uomini e donne, dal Gargano e da altre parti dell'Italia, cominciano ad accorrere al suo confessionale, dove egli trascorre anche quattordici-sedici ore al giorno.

Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che resteranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquant'anni. Padre Pio viene visitato da un gran numero di medici, subendo incomprensioni e calunnie per le quali deve sottostare a infamanti ispezioni canoniche; il frate delle stimmate si dichiara "figlio dell'obbedienza" e sopporta tutto con serafica pazienza. Infine, viene anche sospeso a divinis e solo dopo diversi anni, prosciolto dalle accuse calunniose, può essere reintegrato nel suo ministero sacerdotale.

Profondamente devoto a Maria, a Lei dedica, nel maggio 1956, la "Casa Sollievo della Sofferenza", una delle strutture sanitarie oggi più qualificate a livello nazionale e internazionale, con 70.000 ricoveri l'anno, attrezzature modernissime e collegamenti con i principali istituti di ricerca nel mondo.

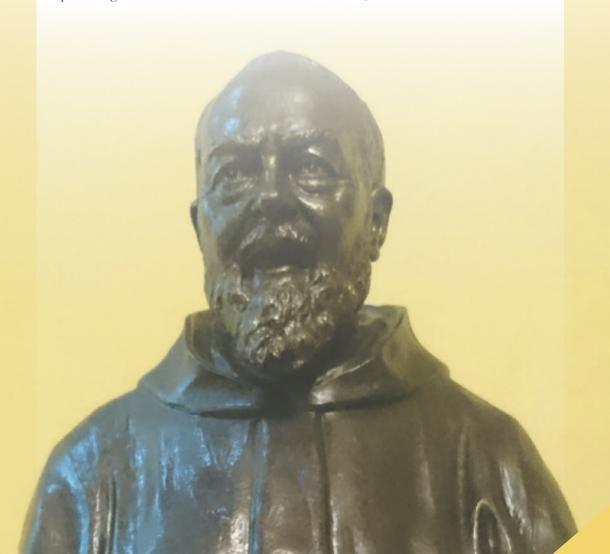
Negli anni '40, per combattere con l'arma della preghiera la tremenda realtà della seconda guerra mondiale, Padre Pio diede avvio ai Gruppi di Preghiera, una delle realtà ecclesiali più diffuse attualmente nel mondo, con oltre duecentomila devoti sparsi in tutta la terra.

Per ben due volte la Vergine lo guarisce miracolosamente, nel 1911 e nel 1959. In quest'ultimo caso i medici lo avevano dato proprio per spacciato quando, dopo l'arrivo della Madonna pellegrina di Fatima a San Giovanni Rotondo, il 6 agosto 1959, Padre Pio fu risanato improvvisamente, tra lo stupore e la gioia dei suoi devoti.

Il suo testamento spirituale, alla fine della sua vita, fu: "Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario".

Quando muore, il 23 settembre 1968, a 81 anni, le stimmate scompaiono dal suo corpo e, davanti alle circa centomila persone venute da ogni dove ai suoi funerali, ha inizio quel processo di santificazione che ben prima che la Chiesa lo elevasse alla gloria degli altari lo colloca nella devozione dei fedeli di tutto il mondo come uno dei santi più amati dell'ultimo secolo.

Dichiarato venerabile nel 1997 e beatificato nel 1999, è canonizzato nel 2002.



FERRI PORTE

Da venerdì 9 settembre a sabato 17 settembre 2022

Ore 17.30 Novena: rosario meditato e s. Messa

Venerdì 16 settembre 2022

Ore 21.00 <u>Processione</u> per le vie del borgo con la statua di Nostra Signora della Salute presieduta da don Tullio Locatelli superiore generale della Congregazione.

Interviene la Banda Salus.



Ore 18.00 Messa prefestiva

Ore 20.00 Apericena per tutti i parrocchiani ad iscrizione Ore 21.00 <u>Concerto dell'orchestra filarmonica di Avigliana</u> diretta dal maestro Claudio Facciolo (nel cortile)

Domenica 18 settembre 2022

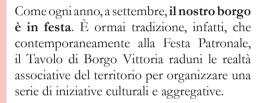
Orario delle sante messe: 8.30; 10.30 e 18.00. La messa solenne delle ore 10.30 è presieduta dal padre generale don Tullio Locatelli.

Ore 14.45 (fino alle 18.00) Pomeriggio sul sagrato della chiesa
Esibizione allievi Centro Ricerca Danza Rosa Trolese
Intervento musicale del maestro Attilio Piovano
Tombolata, banco di beneficenza
Estrazione biglietti della sottoscrizione a premi

FESTA DEL BORGO

Borgo Vittoria in festa

Elena Aloise



È un momento importante per mettere in luce le numerose realtà che operano nel nostro quartiere e che spesso non si conoscono, ma soprattutto per stare insieme e vivere il territorio. Passeggiate poetiche, visite storiche guidate, spettacoli teatrali, danza, musica, pranzi e cene dei vicini, sono solo alcuni degli appuntamenti, che negli ultimi anni hanno animato il mese di settembre in Borgo Vittoria.

La pandemia ha limitato il programma negli ultimi due anni, ma quest'anno il calendario sarà davvero ricco di iniziative. Il Tavolo di Borgo Vittoria sta lavorando da mesi per ampliare le date e le proposte in concerto con il Tavolo di Lucento e il Tavolo di Vallette, grazie alla collaborazione con l'Associazione Commercianti Quadrilatero e la Circoscrizione 5. A partire dal 10 settembre, infatti, tutto il borgo, da Cascina Fossata ai Giardini Allievo, sarà animato da concerti, spettacoli teatrali, cinema all'aperto, poesia.

Il cuore della festa sarà come sempre il 18 settembre, giorno della festa patronale, momento nel quale la comunità si riunisce per stare insieme e far festa.

Al ricco programma della Festa Parrocchiale all'interno del cortile del Santuario, ci saranno come sempre gli stand delle associazioni all'esterno e verranno proposti momenti di animazione.

Quest'anno verrà anche allestito uno speaker corner nel quale verranno svolte interviste su temi sociali e di interesse per il territorio. E subito dopo la festa di Borgo Vittoria ci sarà la festa di Lucento e poi quella di Vallette.

Per essere informati su orari e luoghi dei vari incontri seguite la pagina Facebook e il profilo Instagram del **Tavolo di Borgo Vittoria**, dove verrà indicato tutto in dettaglio.

Buona festa del Borgo!



ANAGRAFE

Battesimi



Aversa Lorenzo



Brescia Alessandro



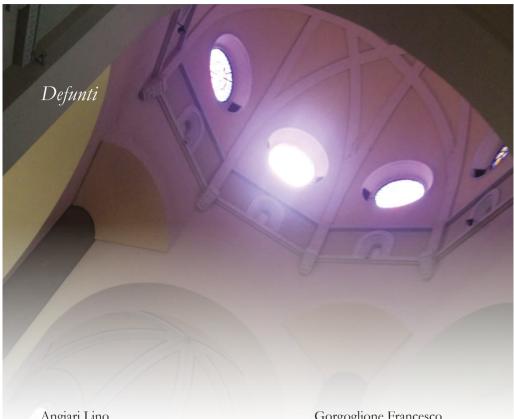
Ritucci Marta

Aversa Lorenzo Barcarolo Mauro Bianchetto Beatrice Brescia Alessandro Pio Burgarello Seth Kristo Campagna Simone Carnio Ginevra Cilidonio Aurora Colosimo Vincenzo De Robbio Aurora Di Fresco Alessia Encinas Ovalle Mishell Espinola Risco Annel Giovvana Espinola Risco Bryan Josè Espinola Risco Solley Navara Favatà Celine Evany Filipi Emma Giusepina Fiore Martina Gallo Alessandro Leo Bryan Leo Emmanuel Leonardo Giulio Lo Brutto Annalisa Manzo Nicole Migliore Kevin Montalbetti Gioia Morretta Leonardo Naso Nicholas Obasuyi Edgar Obasuyi Ferdinand Okojie Blessing Okojie Joanna Paul Francis Praise Pio Rebecca Renna Sophia Ritucci Marta Santandrea Leonardo Santoro Sofia Scialpi Emanuele

Ukavbe Saviour

Zecchin Lorenzo

Vejarano Peralta Ashley Dayana



Angiari Lino Antonuzzo Franco Apruzzese Rosaria Bassi Adriana Bonanno Carmelo Borlengo Lorenzo Calà Ida Calandi Rosa Caneri Artemia Caridi Laura Carrera Elda Casale Ester Contaldo Maria Luce D'Angelo Maria Dattilo Giuseppe Del Gatto Marino

Dattilo Giuseppe Del Gatto Marino Domenden Michael Esposito Angelo Fabiani Maria Ferri Nicola Gervasio Anna Giampalma Giovanni

Gorgoglione Francesco Lapertosa Antonia Loiodice Cataldo Loschiavo Nicola Mainente Giovanni Marietta Giovanna Masi Francesca Miscuglio Giuseppa Moletto Maria Parrini Silvano Pesce Luigi Portantino Vincenza Romeo Vito Sanlorenzo Giancarlo Scapino Maria Tarateta Emanuela Testa Flaminia Testù Irma Tiozzo Livio Mario Sponton Tursi Francesco Venere Giovanni



Sosteniamo il nostro storico Bollettino Parrocchiale con le nostre donazioni sempre in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e anche durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- cesto collocato in fondo alla chiesa
- ufficio parrocchiale via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori piazza della Vittoria 22/A
- l'Edicola del Borgo via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole Direttore: Franco Pairona Redazione: Elena Aloise, Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti, Danilo Magni, Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller

